

Non solo eolico e solare: la Regione non ha il Piano aziendale per sfruttare fonti come rifiuti, biogas e geotermia

Energia, Sicilia rifiuta le *alternative*

In Toscana il "calore della terra" soddisfa il 30% del fabbisogno elettrico regionale



PALERMO - Tra le fonti rinnovabili isolane ci sono l'eolico e il fotovoltaico che dominano la scena e i numeri della produzione elettrica *green*, e poi ci sono gli altri, quelli oscurati dal loro bagliore eppure con le qualità e i numeri potenzialmente giusti per emergere. La Sicilia delle rinnovabili sconosciute ignora il patrimonio delle

geotermia e non riesce a sfruttare i rifiuti, come gli scarti agricoli e forestali, per il settore delle bioenergie.

In materia di geotermia, energia generata dallo sfruttamento del calore naturale della Terra, l'Italia è uno dei Paesi più avanzati e ha ospitato di recente un importante convegno in Toscana, la regione di riferimento del

settore, mentre restano diversi i giacimenti da scoprire. La Sicilia è uno di questi "sogni inespressi".

Tra i grandi assenti ci sono poi anche le bioenergie, che provano, senza fortuna, a farsi largo tra i giganti verdi dell'Isola.

a pagina 7

Rinnovabili

Le fonti pulite non passano lo stretto

La potenza sconosciuta. La geotermia è l'energia generata dal calore della Terra. L'Italia è uno dei Paesi più avanzati al mondo: la Toscana supera da sola l'intera produzione di elettricità da fonti pulite della Sicilia

Surclassati al Nord come al Sud. Le biomasse coprono appena il 3% del fabbisogno energetico isolano, producendo circa 153 GWh: 1/6 della produzione calabra (899) e 9 volte meno della Lombardia (1.332 GWh)

Geotermia, biogas ed energia dai rifiuti Tutte le alternative che la Sicilia rifiuta

Non solo eolico e solare: spazzatura e scarti agricoli potenziali risorse, ma la Regione è senza Piano

PALERMO – Le fonti rinnovabili isolane vivono i drammi e i piaceri del jet set. Ci sono l'eolico e il fotovoltaico che dominano la scena e i numeri della produzione elettrica *green*, e poi ci sono gli altri, quelli oscurati dal loro bagliore eppure con le qualità e i numeri potenzialmente giusti per emergere. La Sicilia delle rinnovabili sconosciute ignora il patrimonio delle geotermia e non riesce a sfruttare i rifiuti, come gli scarti agricoli e forestali, per il settore delle bioenergie.

La prima fonte da scoprire è la geotermia, l'energia generata dallo sfruttamento del calore naturale della Terra. L'Italia è uno dei Paesi più avanzati in questo campo – ha ospitato di recente un importante convegno in Toscana, la regione di riferimento del settore – anche se ha ancora diversi giacimenti da scoprire. La Sicilia è uno di questi sogni inespresi. Un paio di anni fa Fabio Tortorici, ex presidente regionale dell'ordine dei geologi e attualmente presidente della Fondazione Centro studi del consiglio nazionale dei geologi, aveva fatto riferimento – in una intervista al *QdS* – a una vocazione del territorio siciliano per lo "sfruttamento della geotermia a bassa entalpia, una tecnologia che consente la produzione di energia termica", cioè utile per raffrescare e riscaldare le abitazioni.

Investire in fonti pulite significa attirare fino a 1,5 mld, generando 3 mila posti di lavori

Una tendenza mai avviata dal momento che la fonte geotermica oggi in

Italia resta esclusivamente vincolata alla Toscana. In Sicilia ci si è dovuti accontentare di qualche esempio virtuoso – l'impianto geotermico a bassa entalpia a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, per il raffrescamento e il riscaldamento degli ambienti – ma la casella della

produzione rinnovabile dall'energia della terra è rimasta vuota.

Lo confermano, di anno in anno, i dati ufficiali del Gse che collocano l'intera produzione in una sola regione: la Toscana. In questa realtà, nel 2015, si sono concentrati 34 impianti per 821 MW di potenza installata e i numeri continuano a essere in crescita con una produzione che è passata da 5.820 a 5.871 GWh tra il 2015 e il 2016. I dati di Terna, il gestore della rete di trasmissione nazionale, dicono che la geotermia ha soddisfatto circa un terzo (30,78%) dei consumi elettrici della Toscana nel 2016. C'è un ulteriore aspetto da considerare: la produzione geotermica toscana di elettricità supera da sola l'intera produzione rinnovabile elettrica dell'Isola.

Nell'Isola si trova appena lo 0,3% degli impianti per produrre biogas

Tra i grandi assenti delle fonti rinnovabili di nuova generazione ci sono anche le bioenergie, che provano, senza fortuna, a farsi largo tra i giganti verdi dell'Isola. Il quadro complessivo diffuso nel rapporto annuale del Gse lo conferma: in Sicilia 44.683 impianti (3.287,2 MW di potenza) e dominio assoluto di eolico (370, 1.757,6 MW) e solare (44.266, 1.309,2 MW) che producono complessivamente 4.396 GWh del totale di 4.912 GWh di elettricità verde. Le biomasse siciliane coprono appena il 3% del totale della produ-

zione isolana, i bioliquidi lo 0,1% e il biogas il 2,1%. Anche l'Osservatorio regionale dell'Energia, all'interno del rapporto di settore, ha certificato questo ritardo: "A fronte di un territorio esteso e prevalentemente rurale, la diffusione degli impianti alimentati a biomassa è inferiore all'effettivo potenziale e contribuisce marginalmente al mix energetico regionale". La biomassa solida, ad esempio, è limitata

alla produzione di calore presso i singoli utenti e non contribuisce in maniera significativa al resto.

Il ritardo isolano è accentuato dal confronto con le altre regioni: le biomasse siciliane producono 152,9 GWh di energia elettrica, il 2% del totale nazionale che è pari a un sesto di quello che si produce in Calabria (898,8 GWh). La Lombardia ci surclassa con una produzione di nove volte superiore (1332,2 GWh).

Uno spreco senza pari, soprattutto se consideriamo che si tratta di settori che potrebbero rendere produttivi degli elementi che solitamente finiscono nel bidone dell'immondizia. Ci sono i rifiuti, ad esempio, con gli impianti di termovalorizzazione che potrebbero produrre energia termica ed elettrica dagli rsu e che in Sicilia sono ancora delle vaghe prospettive, ma anche il biogas che si ottiene dalla digestione anaerobica di biomasse agro-industriali (sottoprodotti agricoli, zootecnici, frazione organica dei rifiuti) e dal quale si può ottenere il biometano tramite un processo di 'upgrading'.

Terna: le geotermia in Toscana soddisfa il 30% del fabbisogno di elettricità

Questo processo in Sicilia potrebbe attivare investimenti compresi tra 1,2 e 1,5 miliardi e impegnare circa 3 mila occupati, permettendo una produzione di 560 milioni di metri cubi di biometano all'anno. l'8% del potenziale nazionale. Potenzialità evidenziate da ricerche Althesys e da uno studio condotto dal professore Biagio Pecorino del dipartimento di Agricoltura, alimentazione e ambiente dell'Università di Catania. La realtà, tuttavia, è assai più triste. Nell'Isola si trova appena lo 0,3% degli impianti di produzione di biogas, e quell'8% del potenziale nazionale che l'Isola potrebbe ottenere sembra ancora imprendibile.

Testi di
Rosario Battiato
 A cura di
Antonio Leo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697